Venerdì 26 Novembre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 282.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ESEMPI TRISTI
non imitabili dal Parlamento italiano.

Riferimmo jeri, secondo un telegramma da Vienna, gli scandalosi e tristi episodj del Parlamento austriaco, in cui è rappresentata la babelica confusione delle lingue. Ma se ciò accade in quel Parlamento poliglotta, per tradizioni storiche ed acute aspirazioni nazionali, a Roma nella Camera italiana scene così deplorevoli non dovrebbero essere imitate.

E poichè martedì si riaprirà l'aula di Montecitorio, noi invochiamo dai Rappresentanti della Nazione che, sino dalla prima seduta, si addimostrino compresi della gravità della situazione presente.

Il Paese abbisogna di essere confortato, perchè nel corso delle vacanze estive il pettegolismo gazzettiero ha seminato molti dubbj ed ha lasciato intravedere dissensi intimi e tendenze a manifestazioni sconvolgitrici.

Pur non prestando fede a tutte le voci corse, abbiamo uopo di vederci subito chiaro; quindi invochiamo sincerità dai Ministri, e dai Deputati quella serietà dignitosa che al loro ufficio si addice.

Dopo la critica pettegola de' Giornali, e le studiate contraddizioni ed invenzioni fantastiche, noi vorremmo che senza indugio fosse fatta palese la realtà delle cose, cioè riconoscere quanta possa essere la concordia del Potere esecutivo con l'assemblea legislativa, e se nel prossimo scorcio di Sessione sarà possibile lavoro proficuo.

Se continuassero le voci di Ministri che si insidiano l'un l'altro, oppure di discrepanze intorno il programma di Governo, scemerebbe l'autorità di que' Ministri. E qualora nella Camera, sino dal primo giorno, si provasse uno spostamento de' varii gruppi, il Paese si lamenterebbe per essere quasi astretto a subire nuovi esperimenti.

Ed una aspirazione a qualche colpo parlamentare, l'abbiamo nelle tante interpellanze ed interrogazioni già presentate, di cui jeri il telegrafo ci dava il numero. Riguardo a quelle riflettenti la ricchezza mobile, può ritenersi che con gli accertamenti modificati e con la riforma della Legge offerta dal Ministro, sarà facile riunirle in una sola, cui sarebbesi già anticipata la risposta. Ma le altre riflettenti la politica interna, la politica estera, e la politica coloniale, lasciano supporre discussioni vivacissime.

Quindi la raccomandazione che ci siamo permessi di rivòlgere ai Rappresentanti della Nazione; cioè che i tristi esempj del Parlamento austriaco non sieno imitati a Montecitorio.

Noi siamo una sola gente, noi parliamo una sola lingua, la bella lingua del sì. L'Italia, prima di altre Nazioni, diede prova di conoscere *l'arte del Governo*, ed i nostri sommi scrittori illuminarono il mondo. Non avvenga che, conseguita l'unità politica e la libertà, l'Italia possa essere ritenuta come *ingovernabile*: non avvenga che le medioevali fazioni, sotto forma nuova, si riproducano a dilaniare la Patria, offerendo agli avversari aperti e agli amici malfidi argomento di dubitare circa la saldezza e futura prosperità del nuovo Regno, cui pur si vòlsero le simpatie di Stati e Popoli stranieri.

DA VENEZIA.
Un saluto a Zago.

(Nostra corrispondenza.)

25 novembre 18 7.

(*G. D.*) — Fra giorni, dopo circa due mesi di permanenza ai teatri Rossini e Malibran, l'artista Emilio Zago con la sua compagnia se ne parte da noi per recarsi a Padova, lasciando nel pubblico veneziano i soliti cari ricordi.

Nell'intendimento di fare anche cosa grata ai gentili lettori della *Patria del Friuli*, che molte volte avranno avuta l'occasione di udire ed apprezzare il nostro artista, butto giù alcune righe sul di lui conto.

Il cav. Emilio Zago è nato a Venezia il 19 marzo 1852 e già da giovanetto, commesso in una casa di commercio, dilettavasi riprodurre comicamente le pose, i gesti e la voce dei clienti, e nel 1869 il pubblico accorreva al teatrino della Società dei dilettanti Gustavo Modena, ove lo Zago si era giò creata buona fama.

Superando mille peripezie e sopportando inaudite privazioni, il nostro artista nella sua lunga carriera dal dì in cui, fuggito da casa sua, debuttava a Loreo, al 1876, quando entrava a far parte della Compagnia Morolin e venendo sino ai nostri giorni in cui conquistò ormai una meritata fama, passò trionfalmente dall'una all'altra scena.

Oltre ai giudizi favorevoli allo Zago dati da Jarro, da Boutet e da altri autorevolissimi, è da notarsi quello di Filippo Filippi, l'illustre critico della *Perseveranza* di Milano, il quale dice:

« Lo Zago è un artista veramente « straordinario; non si capisce come « con quella faccia tonda, corto e un po' « adiposo, possa riescire ad effetti così « portentosi ed a vestire con tanta verità caratteri d'ogni specie, ottenendo « sempre applausi e suscitando irresistibile ilarità. Quella faccia tonda sulla « scena, diventa un quadro ove tutte le « età, gli umori, le scipitaggini, le bizzarrie comiche sono rappresentate con « inesauribile verità.

« Egli, lo Zago, come il Ferravilla, « non ha che da presentarsi, da strizzare l'occhio o da dondolare la sua « simpatica rotondità, per attirare l'attenzione e mettere la nota gaja sulla « scena, che egli, così piccolo, occupa « tutta quanta!

« Le sue inflessioni di voce sono meravigliose al pari delle truccature e « delle acconciature. Vero caratterista, « egli sa anche commuovere profondamente elevandosi all'altezza dell'arte « vera ».

E questo giudizio del critico competentissimo, è sanzionato da sovrani artisti quali Ernesto Rossi, Eleonora Duse ed altri.

Chi poi si prendesse la vaghezza di spogliare i giornali d'Italia dal 1876 in poi, vi rileverebbe la marcia progressiva ascendente di Zago, che conquistò passo a passo la sua posizione e la rese inespugnabile.

E qui mi piace ricordare che la stessa *Patria del Friuli* nell'aprile del 188), constatò il successo della bella commedia di De Biasio: *Prima el sindaco e po' el pievan!* in codesto Teatro Minerva, aggiungendo che Zago

venne fatto dal ciel sua mercè tale

da riuscire perfetto artista e perfetto galantuomo.

In questi giorni poi ch'ebbi la fortuna di fare una lunga visita all'egregio artista, mi compiacqui di ammirare in due stanze, artisticamente disposti i trofei della sua carriera.

I soffitti sono dipinti con ritratti e nomi dei principali autori drammatici. Le pareti poi sono tappezzate da diplomi, corone d'alloro e documenti onorifici ottenuti dal nostro artista.

Inoltre conserva gelosamente un bellissimo ritratto del compianto Gallina, altro dell'immortale Goldoni e diversi ancora di celebrità artistiche.

In una di queste stanze, poi, riunì i numerosissimi e ricchi doni ricevuti, specialmente in occasione delle sue serate d'onore, tanta che la sala sembra un vero museo.

Prima di chiudere questa mia corrispondenza, mi è dispiacente dover notare che non ostante l'evidenza dei fatti lo Zago viene, *ora*, da taluni tacciato di essere licenzioso nelle rappresentazioni del suo repertorio.

Ciò è assolutamente assurdo, poichè io posso accertare che trovandomi presente in palco scenico ad una rappresentazione, intesi la viva rimostranza che fece Zago ad un suo attore che si permise una frase un poco libera.

E quanti artisti davvero che passano per *riservatissimi*, usano delle banalità per divertire il pubblico!

Da altri lo Zago viene pure tacciato, *ora*, di non amare l'arte e di fare invece il mestiere! Questa è pure un'idea falsa poichè, come si è veduto, tutta la sua vita fu consacrata all'arte vera e lo può pure testificare « La vita artistica di Emilio Zago » scritta dal Monticelli nel 1894.

Dopo 27 anni di carriera, non si arriva al posto di Zago se non si possede vera abilità, giacchè se fosse stata un'arte effimera la sua, dopo pochi anni sarebbe cessata la sua fama.

Zago stesso deplora di essere costretto di rappresentare delle *pochades* e delle traduzioni dal francese, perchè, non avendo le produzioni Gilliniane e dovendo restringersi a quelle soltanto del Goldoni, queste non bastano a far fronte ai suoi impegni.

E' un fatto di verità che i capi lavori dell'immortale Goldoni, non rispondendo più alle esigenze dei tempi, ogni qualvolta si presentano, trovano il teatro molto scarso di spettatori.

Purtroppo l'invadente demoralizzazione, preferisce per esempio l'operetta *Il Boccaccio* alla commedia la più morale del Goldoni!

Di chi è dunque la colpa, dello Zago o del Pubblico?

DA TRIESTE

La morte di un patriota. *25 novembre.* L'Istria nostra è nuovamente in lutto; la morte le ha rapito un altro dei suoi cittadini più devoti: il conte Giambattista de' Franceschi di Seghetto, podestà di Umago. Di G. B. de' Franceschi, la storia provinciale contemporanea ha spesso registrato nelle sue incancellabili pagine, gli atti che ne caratterizzarono la incrollabile fede alla causa nazionale italiana. Podestà di Umago, deputato alla Dieta provinciale e al Parlamento di Vienna, direttore della *Lega Nazionale*, membro attivo di tutte le principali istituzioni paesane, G. B. de' Franceschi aveva portato in ogni pubblico ufficio il concorso di una intelligenza vigorosa, che pareva fosse stata da lui totalmente consacrata agli interessi della causa patriottica.

Al principio del 1895, quando tutta l'Istria attendeva dalla Dieta di Parenzo una energica voce di protesta contro l'applicazione delle tabelle bilingui alle sedi dei Giudizi, G. B. de' Franceschi si trovò a capo di quella maggioranza della Dieta, che con tanta nobiltà di linguaggio non disgiunta da virile energia, riaffermava l'italianità dell'Istria, e chiedeva per essa dal governo di Vienna, quel rispetto e quei riguardi che la legge positiva le assicurano.

Il nome e la memoria di G. B. de' Franceschi rimarranno dunque nel cuore di tutti gli istriani, i quali ricorderanno con gratitudine questo cavaliere che difese la causa dell'Istria con tanto animo e a viso aperto.

Friulano cattivo pagatore. Il trentanovenne falegname Nicolò Cristofoli sedicente udinese, che abita in Via San Francesco N. 15 a Trieste, contrasse qualche debito che gli fu garantito dalla trentottenne Teresa Vallo. I creditori instarono presso la donna per essere pagati; ella ne richiese il Cristofoli... e vennero a questioni, tanto che il falegname, pigliato un ferro del mestiere, ferì lievemente al capo la donna. Le guardie lo accompagnarono tosto alla Direzione di polizia, dove fu assunto e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Friulano senza mezzi. Venne pure a Trieste, arrestato il giornaliero Antonio Zinelli, d'anni 27, sedicente da Udine, perchè privo di mezzi di sussistenza.

NUOVI PARTICOLARI
SUGLI
scandalosi tumulti parlamentari
in Austria.

Vienna, 24. — Alla diffusa narrazione delle inaudite scenate avvenute durante la seduta di ieri, faccio seguire soltanto alcuni episodi, per non occuparvi l'intero giornale, come accadrebbemi, se tutto per esteso vi rinnovassi il racconto.

Le scene più burrascose accaddero quando il deputato czeco Bieznovsky s'avventò contro il deputato Wolf; dietro del primo stava il deputato Potoczek un energumeno di polacco, il consigliere aulico Suklje si trovava pure alla testa d'una frazione di deputati slavi. Improvvisamente il consigliere aulico Suklje, alla testa dei deputati slavi, si precipitò sui deputati tedeschi. Wolf, Steiner, Kittel non abbandonarono i loro posti e minacciarono coi pugni. Ed ecco Wolf, investito da più parti, riceve dal consigliere aulico Suklje un colpo sulla testa, e viene tenuto fermo, mentre il deputato Potocek lo percuote con la mano sul viso, facendogli cadere gli occhiali. Potocek e un altro deputato gli menano calci sulla testa. Il consigliere aulico Suklje si ritira verso i deputati czechi e polacchi che hanno presto posto presso la tribuna, donde menano pugni sulle teste dei deputati tedeschi. Si vedono gruppi di deputati che si afferrano reciprocamente pel collo. Succede una rissa generale, terribile fra tedeschi da una parte e czechi e polacchi dall'altra. Si grida, si batte, si calpesta, e pare che i tedeschi stieno per essere gettati dalle tribune.

Quando Schönerer accorre al banco dei ministri ed alza una poltrona per scaraventarla contro i deputati czechi, gli si scaglia contro il deputato Hagenhofer, come un forsennato; lo piglia pel collo e nella lotta che succede, Schönerer va a cadere dietro al banco ministeriale. Si rialza e colpisce ripetute volte col pugno il deputato Hagenhofer.

Indescrivibile è il tumulto che succede. I deputati si accapigliano in tutta l'aula, trascinandosi per la sala. Schönerer tenta di lanciare un'altra poltrona contro i deputati czechi, ma non può farlo, causa l'angustia dello spazio, e perchè parecchi altri deputati tedeschi si sono agglomerati nel piccolo spazio, che lo separa dagli avversari.

Dinanzi al tavolo presidenziale s'impegna un vero pugilato. Fra i più malcapitati è il prof. Pfersche, ch'è stretto alla gola dall'energumeno polacco Potoczek e dal deputato Vichodil, i quali per giunta lo percuotono a pugni sulla testa. Pfersche, maltrattato così inumanamente, è presso a svenire; il suo viso è pallidissimo, esangue affatto, ha il collo illividito dalle formidabili strette. Egli fa un sforzo, leva di tasca un temperino per difendersi contro i suoi assalitori.

Gli czechi che hanno visto il movimento di Pfersche, gridano: « Ecco che dà di piglio al coltello! Il partito tedesco vuol fare alle coltellate contro di noi! »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

— Che hai tu dunque, figlia mia? Tu non hai per solito, quest'aria così afflitta.

— Eccovi, madre mia. Il signor Brun m'ha appreso che ha avuto luogo un sinistro in mare, nel golfo di Grau. Parecchie barche andarono perdute, e i pescatori salvaronsi a stento; le loro famiglie sono rovinate. La desolazione piombata quindi su quel povero villaggio di Grau-du Roi. Quanto me ne duole!

— Ebbene, figlia mia, vedrai tu quel che possiamo fare. Tu sei il banchiere della casa.

— Ci ho pensato mamma.

In quel momento, la *vittoria* s'incrociò con un tilbury lanciato a gran corsa, entro cui Luciano ebbe però il tempo di riconoscere che vi stava il signor Dupont, che salutò, passando.

Luciano non potè trattenersi dal guardar Luisa sorridendo.

— Ah, cugino mio, cugino mio! Voi non vi potete dar pace di quei seimila franchi, che io ho disputato così valorosamente a quel bravo negoziante. Io vedo ciò nei vostri sguardi, ma io mi vendicherò di voi, state certo.

E riprese tosto quel suo fare così tranquillo.

Dopo San Lorenzo D'Aigouze, la via entra nella regione dei paludi, la più parte disseccati, parecchi ancora pieni d'acqua stagnante.

E' una vasta solitudine, non altra mente animata un po', che dai tori selvaggi e dai cavalli lasciati liberi, che passano fra i canneti.

Fra San Lorenzo ed Aigues-Mortes, si drizza, in mezzo ad un lungo rialzo di terreno, una specie di torricella chiamata la torre Carbonnière.

— Ecco un curioso monumento, disse Luciano, e che mi sembra del quattordicesimo secolo.

— Del tredicesimo, cugino mio. E' stato eretto nel tempo istesso che furono innalzati i bastioni di Aigues-Mortes, di cui era un posto avanzato.

— San Luigi è dunque passato sotto l'atrio di quella torre?

— No, cugino mio. Quella torre è stata costruita, come i bastioni di Aigues-Mortes, per ordine del figlio di San Luigi, Filippo l'ardito. Prima non esisteva, in fatto di fortificazioni che la torre Malafère, che è poi divenuta la torre Constance, Voi potete vederla da qui, e noi andremo bentosto a visitarla, se voi non avete paura di un'ascensione di quaranta metri.

Avvicinandosi ad Aigues-Mortes, la strada attraversa delle vigne del più bell'aspetto.

— Quindici anni fa, cugino mio, in luogo di queste belle vigne, non si vedevano che delle sabbie, dei giunchi, dei gigli marini, e lontan lontano dei pini-parasoli. Si ebbe l'idea di piantar delle viti francesi, all'epoca in cui la fillossera venne a devastare il resto del paese. Ed, oh, sorpresa! La prova riuscì, la fillossera, a quanto pare, non amando punto la sabbia. Un'uom destro, prese in affitto un'immenso spazio di terreno, e lo coprì di vigneti. Quattr'anni dopo, egli vendette il suo raccolto per cinquecento mila franchi.

— Quel che mi sorprende, è, cugina mia, che una tale idea non sia sorta a voi!

— Scusatemi cugino, voi mi volete far troppo vecchia, rispose Luisa ridendo: quindici anni fa, io non ne aveva che sette! Senza di ciò... chi sa?

— Mi dichiaro vinto, cugina.

La vettura si fermò alle porte della Città, dopo aver attraversato due canali, sopra dei ponti abbastanza primitivi.

— E adesso incominciamo col visitare la torre Constance.

— Andate pur soli, figli miei, disse la signora di Vauvert, io sono incapace di salire quaranta mentri di gradini. Vi attenderò nella vettura.

Luciano e Luisa attraversarono la prima porta, voltarono a dritta e trovarono appiè della torre, il custode che aspettava i visitatori.

Luisa conosceva tanto bene la storia della torre Constance, da far invidia ad un membro dell'accademia.

Ella sapeva tutto: racconti leggendarj, ricordi militari e politici. E tutto spiegava: il giuoco delle saracinesche, l'impiego delle palle di pietra che si lanciavano giù per le strette scale, per atterrare gli assalitori; le fenditure, per le quali si facevano colar la pece e l'olio bollenti.

Luisa rievocava con la mente tutti quei ricordi, e senza pedanteria, ma con una specie di foga piacente, che destava in Luciano l'ammirazione. Certo, egli si sentiva inferiore ad essa, ma ciò non lo indispettiva punto. Egli le avrebbe anco perdonato di far dei versi migliori dei suoi, sendo vero che una cugina giovane e bella, riesce a disarmare anche un poeta.

— Chi sa? pensava egli, — io scoprirò un giorno o l'altro ch'ella scrive delle elegie o delle odi.

Quando furono giunti alla sommità della torre Constance, Luciano non potè trattenersi da un grido di ammirazione.

Lo spettacolo è ammirabile difatti; egli ricorda in pari tempo le lagune di Venezia vedute dall'alto del Campanile, e le cittadelle cristiane dell'Oriente: Damietta, San Giovanni d'Acri, e sopratutto Antiochia.

Luisa le designava col gesto e con la voce, chiamando col loro nome, quelle lagune, quei canali, quelle saline, quelle dune, quei promontori.

Ella mostrava a Luciano incantato, dalla parte del mare, al di là del golfo, le montagne di Cette, la penisola di Magnelonne, le case bianche del Patavaz, e più lungi la collina di Montpellier; più lungi ancora quel picco Saint-Loup, che lo sguardo trova sempre in quello splendido paesaggio. Dalla parte di terra, all'estremità dell'orizzonte, i pini della grande foresta, il Sylve-Réal, la piccola Camargue; ed a' loro piedi, le nove porte e le quindici torri del quadrilatero di Aigues-Mortes.

Luciano, silenzioso, profondamente tocco, ammirava il paesaggio. Se provava anche altra ammirazione, era a sua insaputa, ed ei non ce l'ha detto ancora.

Visitata la torre, Luciano e Luisa raggiunsero la signora di Vauvert, e la vettura si lanciò sulla strada di Aigues-Mortes, al Grau du Roi.

(Continua).

Gli czechi tentano di strappare all'on. Pfersche il temperino e gli si stringono attorno afferrandogli il braccio armato e percuotendolo.

Lemirh gli strappa il coltello e lo consegna ad un deputato che gli sta dietro, il quale lo scaraventa in un angolo lontano della sala a rischio di colpire in viso uno degli stenografi. Il deputato Gessmann, avendo voluto impadronirsi del coltello, riporta una ferita leggera ad una mano; il tedesco liberale Nowak gli strappa di mano il temperino.

Frattanto Pfersche ha potuto liberarsi dalle strette in cui s'era trovato; egli è in uno stato da far pietà.

Wolf s'e azzuffato collo czeco Pospiscil e grida:

— La prossima volta prenderemo con noi dei *revolver!*

Egli ha la giubba tutta lacera, tutta a brandelli.

La rissa Wolf-Pospiscil si svolge in un punto della sala da cui per una scala si può salire alla galleria. In cima alla scala sta, tremando e piangendo, la giovane moglie del deputato Wolf, che vorrebbe scendere nella sala, per condurre via suo marito. Gli uscieri però non le permettono di scendere. Amici della signora la confortano e la tranquillizzano, assicurandola che suo marito è illeso.

Intanto il tafferuglio continua. Alcuni deputati si sono rimboccate le maniche; sul pavimento si vedono polsini laceri, colletti sciupati, cravatte stracciate. Ad un deputato è strappata dalla giubba, netta una manica. Parecchi deputati hanno le mani scalfite o scorticate!..

Ciò che narrano i deputati della maggioranza.

Vienna, 24. Subito dopo la chiusura della seduta i deputati czechi si recarono all'ufficio del presidente a fare le loro deposizioni a protocollo.

Il dep. Potoczek depone di non essere stato percosso da chicchessia, ma di non aver neppur egli percosso, nè pigliato per il collo persona alcuna. Nel tumulto ha osservato che il dep. dott. Pfersche vibrava un coltello, minacciando di aprire il ventre a qualcheduno!

Il dep. Milewski depone che il dep. Potoczek non ha afferrato alcuno per il collo. Ha veduto il dott. Pfersche minacciare la Destra con il coltello aperto e lo ha udito gridare cose che gli hanno fatto l'impressione che il Pfersche invitasse anche altri a far uso del coltello. Perciò gridò: «Constato che il prof. Pfersche minaccia di coltello.»

Il dep. Horansky ammette di aver dato un colpo sul capo al Pfersche quando vide il dep. Brsesnowsyi in pericolo di essere accoltellato. Il Pfersche gridava: «La ucciderò e le squarcerò il ventre!

Il cons. aul. Suklje dice: Il professore Pfersche capitò di corsa in mezzo ai deputati di Destra, gridando: «Ho un coltello!» Ad un tratto egli, Suklje, lo vide vibrare il coltello; gli fermò il braccio e glielo tenne alzato. Ciò facendo gli disse:

Pensi dove si trova e che cosa fa!

Il Pfersche gli rispose:

Devo uccidere qualcheduno o squarciargli il ventre.

Il dep. Pospiscil ammette di aver afferrato per il braccio il Pfersche, mentre minacciava il dep. Brsesnowski.

Il deputato Lang depone di aver veduto i deputati Noske e Hohenburger accorrere in aiuto del dep. Wolf. Li trattenne dal commettere atti di violenza. Quando vide lo Schönerer dar di piglio a una delle poltrone dei ministri, scese di còrsa dalla salita al seggio presidenziale e, senza dir parola, afferrò il deputato Schönerer da tergo e tenne stretta la poltrona finchè lo Schönerer non fu più in grado di alzarla.

Il dep. Udrzal, czeco, conferma di aver udito il grido: «Devo sventrare qualcuno!» Nel medesimo momento vide volare il coltello. Allora disse al dep. Pfersche:

— Come può lasciarsi trascinare ad aprire il coltello, disgraziato?

Il dep. Libloch depone di aver ricevuto uno schiaffo dal dep. Wrabetz. Nella guardaroba udì che parecchi deputati si offrivano al Pfersche quali testimoni per deporre di averlo veduto afferrato per la gola

Il deputato Merunowicz conferma che il Pfersche minacciò di squarciare il ventre al collega Brsesnowski.

Il deputato Schramek depone di aver udito il Wolf dire: «Adesso estrarrò io il coltello e la vedremo!»

Il dep. Wenger dice che il Wolf, rivolto ai deputati agricoli clericali, gridò:

— Domani verremo con le rivoltelle e vi ammazzeremo come cani idrofobi. Ella sarà il primo (al Wenger).

Il deputato Engel, presidente del partito giovane czeco, dice di aver consigliato il riserbo ai deputati czechi, avendo l'impressione che la Sinistra aveva voglia di venire alle mani. Ripresa la seduta, si recò ai banchi della Sinistra per tentare di calmare quei deputati. Ad un tratto vide il dep. Pfersche levare la mano stringente il coltello, e come ebbe veduto il Brsesnowski minacciato dal Pfersche, gridò e quest'ultimo:

Ma per amor del ciel che cosa fa? Rientri in sè stesso!

Il Pfersche gli rispose:

Gli squarcerò il ventre!

In quel momento vide il dep. Hilansky assestare un colpo al Pfersche.

Ancora in giornata la presidenza della Camera ha inviato il protocollo di queste deposizioni, alla Procura di Stato per l'ulteriore procedura

La barricata intorno alla tribuna presidenziale.

Il colpo di mano della maggioranza.

Vienna, 25. — *Camera dei deputati.* Durante la notte nell'aula s'è costruito intorno alla tribuna presidenziale una specie di assito con usci che si aprono solo per di dentro; così la presidenza è perfettamente al sicuro.

Durante la notte è pure stata riparata la balaustrata, nel punto vicino alla poltrona riservata al ministro Gautsch.

All'apparire del presidente si grida: «*Pfui!* Abbasso! *Pfui Teufel!* Fuori!»

Il presidente vorrebbe parlare, ma il baccano assordante copre la sua voce.

Urlano Wolf, Schönerer e Türk, ingiuriando il presidente cogli epiteti di mascalzone, e peggio.

Pres. Dichiaro che non aprirò la seduta fino a tanto che non si sarà fatto silenzio. Prego di credermi che la pazienza non mi mancherà.

Heger. Lei è il provocatore della rivoluzione parlamentare!

Zeller. Vuole preparare la divisione dell'Austria, nevvero?

Pres. scampanella.

Pessler. Attizzatore di risse da taverna! Lei non è degno di sedere qui!

Wolf. Fuori il polacco! Vogliamo un altro presidente! non questo mascalzone! (*Grida di indignazione a destra*). Gettatelo fuori quel facchino! Non faremo silenzio, finchè resterà qui!

Il presidente, per il troppo chiasso dice non poter aprire la seduta, così aspetterà fino alle 3.

I ministri restano in sala. Corrono dicerie di ogni genere. Si dice fra altro che alle 3, prenderà subito la parola il conte Falkenhayn per proporre la pronta riforma del regolamento accordando al presidente il diritto di fare uso della forza pubblica.

Vienna, 25. Alle ore 3 in punto compare nell'aula il presidente Abrahamowicz che è accolto da grida di *oho!*

Va al suo posto e dà la parola al deputato conte Falkenhayn. Regna grande aspettativa. Tutti si stringono intorno a Falkenhayn che presenta la seguente proposta:

«Viene adottato un regolamento provvisorio che avrà da valere fino a tanto che la proposta Jaworski, circa la modificazione del regolamento, avrà ottenuto forza di legge.

Il regolamento provvisorio dispone che ogni deputato, il quale dopo due chiamate all'ordine e malgrado di ciò ledesse grossolanamente la dignità parlamentare con discorsi, interruzioni, oppure con atti e che tentasse d'impedire la discussione, sia da escludersi per la durata di tre giorni dalle sedute della Camera.

Il diritto d'esclusione spetta al presidente, il quale, previa interrogazione della Camera, potrà escludere i deputati renitenti dalle sedute, anche per la durata di 30 giorni.

L'esclusione va congiunta con la perdita delle diete. Circa la proposta non è annessa alcuna discussione.

I deputati esclusi non possono porre piede nell'aula. Per l'esecuzione di questo deliberato, il governo viene invitato a porre a disposizione della Camera i necessari organi esecutivi.»

La proposta provoca un terribile trambusto. I tedeschi pestano i piedi, battono sui banchi ed urlano a squarciagola. Alcuni di loro prendono d'assalto la barricata intorno alla presidenza e la abbattono. Wolf fischia come una locomotiva. Schönerer si abbaruffa con deputati polacchi.

Il presidente, mentre il baccano continua, domanda ai deputati se accettano la proposta Falkenhayn; i deputati di destra rispondono di sì ed il presidente dichiara approvata la proposta di riformare il regolamento che andrà in vigore, a quanto dicesi, domani.

Giornali sequestrati

Vienna, 25. Oggi sono stati sequestrati cinque giornali, tra cui la *N. Fr. Presse*, la *Arbeiter Ztg.*, la *Ostdeutsche Rundschau* ed il *Deutsches Volks Blatt*, per commenti alla seduta di ieri del Parlamento.

L'intrico Dreyfus.

Sfrondate da ogni aggiunta cervellotica, le notizie d'oggi sull'emozionante caso del capitano Dreyfus — condannato forse ingiustamente per tradimento, si riducono a questo: che il colonnello Picquart è arrivato, a quest'ora, a Parigi; che nella perquisizione praticata al suo domicilio sequestraronsi varie carte, anche importanti; ch'egli verrà sentito come colpevole, e non come testimone, per abuso di fiducia, avendo comunicato documenti i quali dovevano restare segreti.

L'Opposizione

persino nei Giornali non politici.

Anche jeri abbiamo indirizzato due parolette significative all'Eccellenza che siede sulle cose della pubblica istruzione; dicemmo cioè, che prima che a *riforme radicali*, conviene pensare agli *affari correnti.*

Imperfetta giudicasi dai più la *Legge universitaria* che venne ideata dall'on. Gianturco; già cominciano gli appunti al semplice annuncio che l'on. Codronchi vuol modificare Scuole tecniche e Ginnasi; riguardo i bisogni della istruzione primaria le lagnanze sono continue. Quindi, per voler pensare a tutto, non avvenga che si faccia niente; quindi prudenza e giustizia il provvedere a quanto è possibile, senza improvvisar Leggi nuove e moltiplicare i Regolamenti.

Ormai ció viene proclamato non solo ne' Giornali politici; ma eziandio da quelli tecnici-educativi sentesi il coraggio di una parola franca, di una critica indipendente.

E rechiamo quì sotto un esempio, riferendo quanto scrive il nostro amico prof. Guido Fabiani, Direttore del *Corriere delle Maestre*, a proposito delle predisposizioni del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'Esposizione di Torino nel 1898.

Quel Ministero vuol dimostrare in essa i progressi delle Scuole d'Italia, cominciando dai locali, ed in apposito scompartimento si vedrà un modello della *Scuola italiana.*

Ebbene; il prof. Fabiani intitola il suo scrittarello: *Sua Eccellenza espone*, e continua con accento doloroso a questo modo:

Sua Eccellenza, espone dunque a Torino, e raccoglierà quanto il Ministero ha fatto, in un *edificio scolastico modello*, costruito... «appositamente per l'occasione».

Sarà... l'edificio del sogno, e vi si potrà attaccar su una scritta di questa specie:

> QUESTA BELLA CASA
> È L'ARABA FENICE
> CHE CI SIA CIASCUN LO DICE
> DOVE SIA NESSUN LO SA

ovvero... lo sanno pochissimi.

Ma questa scritta non gliela metteranno di sicuro, perchè premerà troppo di dar a intendere ai visitatori della Esposizione di Torino, che in Italia tutto va nel miglior modo possibile, e che gli edifici scolastici italiani sono il non plus ultra dell'igiene, della bellezza, della gaiezza.

Poveri i gonzi che berranno a questa fonte!

Noi sappiamo invece, che malgrado i prestiti della Cassa Depositi, malgrado l'apposito ufficio tecnico ministeriale che prepara o rivede i piani per gli edifizi scolastici, malgrado i severi articoli... fatti per burla, delle leggi sanitarie, più di tre quarti degli edifizi scolastici nostri, sono, per la insufficienza delle aule, per l'umidità, per la scarsa luce, per i mille e un difetti di ubicazione, di disposizione, ecc., dei veri vivai di miopi e di rachitici.

Noi ci vediamo già col pensiero nel famoso edificio di Torino: le sale saranno comode, belle, spaziose, e ci sarà magari sulle pareti, stampato a colori: altezza, tanto; larghezza, tanto; cubatura, tanto: può contenere scolari N... ecc...

Ah! ma, e quelle stanze buie, piccole così che alzando la mano si tocca il soffitto; quelle *anticamere della morte*, dove stanno pigiati, curvi fra i banchi preistorici, gli scolari e le scolare delle scuole rurali; quelle povere stanze sfornite di tutto, anche di inchiostro, che sono sparse a decine di migliaia su tutta quanta la nostra terra.. quelle certamente non figureranno all'Esposizione. Non figureranno perchè direbbero alto ai Ministri passati e ai presenti: che cosa avete voi fatto, per farci scomparire?

Nulla. Avete voi *obbligato* i comuni a curar la salute dei futuri cittadini, delle future madri, col provvedere edifizi scolastici sani? No. Avete voi mandato delle ispezioni sanitarie a constatare le deplorevoli condizioni dei locali dove va in frantumi così la salute degli alunni come quella delle Maestre e dei Maestri? No. Avete voi badato alle relazioni e ai mòniti degli ispettori? No. Li avete voi invitati a vegliare severamente? No.

No, no e no: voi vi siete limitati a offrir danari in prestito a chi ha tutt'altra voglia che quella di spendere, e avete preteso e pretendete che nelle scuole che si trovano nelle belle condizioni suddette, scuole popolate sovente da 100, 120 e perfino 140 alunni, si ottengano gli stessi risultati che nelle poche scuole rurali o cittadine in ottime condizioni.

Ma costruite, costruite pur il vostro edificio scolastico, signori del ministero! esponete pure a Torino tutto quello che avete fatto.

I gonzi rimarranno forse a bocca aperta.

Noi no, noi che vorremmo fosse esposto a Torino tutto ciò... che non avete fatto, tutto ciò che avete promesso di compiere e non avete compiuto, tutto ciò che avete tollerato a danno dei figli del popolo e dei loro educatori, tutto ciò infine che non vi passò nemmeno pel capo di condurre a termine.

Questa sì che sarebbe una *vera* esposizione per la quale occorrerebbe, non un semplice padiglione ad uso edificio scolastico... del sogno; ma un'area dieci volte quella che abbraccerà l'esposizione torinese del 1898!

Guido Fabiani.

Questo linguaggio è dei Giornali d'Opposizione, ma inspirata al sentimento di un vero bisogno dell'istruzione primaria. Ora l'on. Codronchi comprenderà che simile voce di lamento sorta dal basso in alto, non può più a lungo rimanere inascoltata!

Cronaca Provinciale.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furto. — In giorno imprecisato del mese di maggio p. s. in *Marano Lagunare* certo Filippo N. entrava nella stanza da letto di Giovanni Del Forno e gli rubava un salvadanaio contenente lire 8 ed una catenella d'argento del valore di lire 2.

Cattivo figlio. — Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Antonio Visin di *San Leonardo* perchè dall'estate scorso maltratta e percuote i suoi genitori Simeone Visin e Maria Cosgnach che si querelarono.

Caso pietoso.

Con questo titolo, leggiamo nell'*Adriatico:*

Ieri assistemmo al trasporto funebre di un caro, bello e forte giovane di Gemona, Pompeo Stroili, figlio al signor Daniele, uno dei più ricchi commercianti e possidenti del Friuli.

«Il giovane estinto, allievo dell'Istituto Ravà non aveva ancora diciott'anni, e questa cara esistenza fu spenta in un attimo da un morbo atroce, come la bufera sperde le più giovani piante che promettevano tanta ricchezza di raccolti.

«Ed era... era l'unico figlio dei desolati genitori che l'adoravano infinitamente. Crudeltà del destino inesorabile!

«L'accompagnamento riuscì solenne: molte torcie, molte e ricche corone: amici e condiscepoli dell'estinto seguivano la bara. Lo studente Peccol pronunciò un commovente discorso.

«Quante speranze cadute, quanti sogni spenti, quante previsioni sfumate con la fulminea inattesa morte del caro defunto!

«Alla stazione ferroviaria la bara, salutata dai presenti, venne collocata in un vagone per essere trasferita a Gemona, dove il povero Stroili avrà le più solenni, e, purtroppo, le ultime onoranze!

«Povera famiglia!»

A proposito di una corona.

Rilevo sul Suo Giornale di mercoledì 24 c. m., che, fra le corone ornanti la bara del cav. Luzzatti ce n'era una offerta dal conte Cintio Frangipane. Prego rettificare, poichè la suddetta corona non fu offerta da me, bensì dal Comune di Porpetto ch'ebbi l'onore di rappresentare.

Cintio Frangipane.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Visita. — *25 novembre* — Ieri fu qui mandato dal Ministro di giustizia un consigliere ministeriale che visita gli uffici giudiziari, carceri, ufficio tavolare ecc. Siccome questi sono in uno stato deplorevole, quel consigliere potè convincersi del bisogno di provvedere ed anche urgentemente. Purtroppo l'edificio verrà eretto sopra un fondo dell'antica Dogana; sito poco adatto perchè lungi dal centro della città. Anni fa si fece male a non accettare una proposta del Conte Ceconi, il quale avrebbe raccolto tutti gli uffici e le carceri in un fabbricato solo, in Via San Antonio, ciò che avrebbe cotanto soddisfatto il ceto commerciale.

Acquisto. — Ieri il consiglio direttivo di questa Banca cooperativa, raccolto in seduta straordinaria alla quale nessuno dei membri mancava, e sotto la presidenza dell'on. Lenassi, deliberava in massima di acquistare per f. 27.000 la casa Cazafava sita in Piazza Grande N. 3 allo scopo di trasportare le sedi della Banca, dal Corso, alla Piazza Grande. Fu un ottima idea. L'oggetto sarà portato per l'approvazione definitiva ad un'assemblea di soci, che verrà quanto prima convocata.

Stazione di Cormons. — A quella stazione ferroviaria si sta costruendo una tettoia in aggiunta al magazzino merci, tettoia assai utile per il grande lavoro durante l'esportazione di frutta nell'estate. Si chiedono poi miglioramenti anche per la stazione nei riparti per il servizio di passeggeri, tutti troppo angusti. C'è p. e. una sala d'aspetto abbinata per la seconda e prima classe, larga pochi metri quadrati. Una sala d'aspetto di terza classe, non esiste affatto.

Minime. — Furono condotti a questo Ospitale dei Misericordiosi, Francesco Toros di Mossa, d'anni 26, girovago, che aveva la chiavicola sinistra fratturata da una sassata scagliatagli contro da certo Giuseppe Jaman di Lucinico; e il quindicenne Giovanni Persoglia da San Martino del Collio, cui furono amputate due dita rimastegli schiacciate sotto una botte che gli si rovesciò addosso.

Nozze d'argento. — Ieri il signor Giovanni Cossan nativo di Cividale e il quale conta amici anche a Udine, festeggiava le sue nozze d'argento. Il Cossan è un stimato negoziante.

Bolide. — Ieri l'altro sera alle 11 1/4 fu veduto nella direzione di N. O. un bellissimo Bolide che durò 5-7 minuti secondi.

Scuola friulana. — Questa verrà aperta in Via Morelli al secondo semestre scolastico; il consiglio votava f. 1000 per arredarla.

Pro Lega. — Il barone Lino Lapenne in occasione che la sua signora Dolores, una figlia dell'avv. Marani, diede alla luce una bambina, devolveva al nostro gruppo della Lega fiorini 50.

Cormons. — Nuovo gruppo della Lega Nazionale. — La Luogotenenza di Trieste ha vidimato gli statuti della *Lega Nazionale* di Cormons, che si intitolerà *Pietro Zorutti.*

Com'è noto, il primo gruppo della *Lega* di Cormons, è stato sciolto dall'autorità politica, per avere oltrepassato la sfera della sua attività statutaria.

Fra pochi giorni seguirà la solenne costituzione del nuovo gruppo.

Furto di preziosi. Nell'agosto decorso, per opera d'ignoti, vennero involati alla moglie del santese di Brazzano, certa Orsola Contin, oggetti d'oro per il valore di fior. 98, più un paio di scarpe del marito, stimate f. 5. Il ladro non lo si potè trovare. Ieri però il marito della Contin riconobbe le proprie scarpe calzate ad un certo Giacomo Musina di quì. Ne fece immediatamente rapporto e il Musina venne arrestato. Della perquisizione praticata in sua casa, non si conosce il risultato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 26 Ore 8 ant. Termometro 0.6
Min. Ap. notte 3.8 Barometro 753.
Stato atmosferico Sereno
Vento N E pres. crescente
IERI Vario cop.
Temp. massima 10.5 minima 0.4
Media 5.69 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.23	leva ore	9.56
Passa al merid.	11.54.18	tramonta	18.23
Tramonta	16 27	età giorni	5

Consiglio Provinciale.

Il nostro Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 13 dicembre per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno, che pubblicheremo domani.

Speleologia.

Alla seduta indetta ieri sera dal comitato incaricato di compilare uno statuto per la nuova società avente lo scopo di studiare le grotte e le acque del Friuli, intervennero circa tredici persone.

Si approvò con alcune leggere modificazioni lo statuto proposto, stabilendo di chiamare la società, sorta sotto gli auspici della Società Alpina Friulana, «Circo speleologico e idrologico». Si approvò pure una convenzione (uh! il vocabolo repubblicano!), per la quale sono fissate le norme che regolano i rapporti del nuovo circolo con la S. A. F.

E si passò finalmente all'elezione delle cariche sociali, da cui risultò: *Presidente* prof. A. Tellini; *Consiglieri* e prof. L. Trepin, G. Vallon, A. Lorenzi, S. Leskovic, A. Lazzarini e un altro di cui dimentichiamo il nome; revisori dei conti: prof. Musoni e G. Biasutti.

Circo Belley.

Quasta sera interessante e variato spettacolo. Si produrrà per la prima volta innanzi al nostro pubblico il famoso tiratore di carabina signor Silvio Belley che avunque riscosse grande ammirazione ed applausi.

Un clericale friulano contro il domicilio coatto.

Anche i clericali si agitano contro la legge sul domicilio coatto.

A Milano, il signor Peter Ciriani tenne una conferenza nel Circolo *Sacro Cuore* sul tema: *contro il domicilio coatto.*

Borseggi.

Durante la fiera di ieri vennero borseggiate in Giardino grande e nella chiesa delle Grazie le seguenti persone: Rosa Zennaro fu Valentino d'anni 43 maritata Galli da Pavia di Udine di lire 25 che teneva involte in un fazzoletto; Rosa Taliani fu Luigi d'anni 55 da Tricesimo residente a Torlano (Nimis) un piccolo portamonete contenente lire 3; Adelina Sirch maritata Broili di anni 30, abitante a Udine, di fiorini austriaci 4 e di lire italiane 4 contenute in un portamonete; Maddalena Toffoletti fu Giusto Revelant d'anni 45 da Magnano di un portamonete di pelle contenente lire 50 circa; Luigia Cechia fu Giovanni di anni 44 da Magnano di un portamonete contenente lire 5.

Come sospetto autore di tali furti venne dalle guardie di città arrestato certo Giuseppe Venuti fu Pietro d'anni 57 contadino, nato a Cordovado, abitante in Pasiano di Prato, perchè in compagnia di un ragazzino venne sorpreso a mettere le mani in tasca alle donne. Il ragazzino in parola confessò che il suo padrone gli aveva insegnato di avvicinarsi alle persone e di procurare di rubare i portamonete che trovava nelle tasche, consegnando ben inteso a lui il prodotto di tale criminosa industria.

Perquisito il Venuti sulla persona, venne trovato in possesso di due portamonete con piccola somma.

Fiera di Santa Caterina.

Giorno 25.

Quantità inferiore del primo giorno; ma domande specialmente nelle vacche più attive e nei vitelli un rialzo di circa il 3 0/0. Una vacca fu venduta a L. 45 al quintale a peso vivo.

Si contarono 1727 capi bovini così divisi: 393 buoi, 1010 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 284 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 30 paja di buoi, 400 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

Si pagarono: buoi nostrani da Lire 580 a 1020, slavi da L. 420 a 790; vitelli sopra l'anno da L. 135 a 275, sotto l'anno da L. 55 a 195, vacche nostrane da L. 130 a 400, slave da L. 70 a 170.

—

Circa 258 cavalli, 35 asini e 2 muli. Venduti circa 10 cavalli, 5 asini. Si pagarono: cavalli a L. 13, 19, 22, 30, 34, 37, 40 e 155 e 230; asini a L. 9, 32, 47, 55 e 105.

I friulani che si fanno onore.

Da Ferrara, l'amico nostro ingegnere E. Cucchini, ci manda un suo lavoro intitolato: *Appunti sulla bonificazione di Burana.* Non possiamo dirne nè ben nè male, perchè non conosciamo i luoghi e nè i lavori intrapresivi. Ma vedemmo la Gazzetta di Mantova riprodurre quegli appunti per intero, e premettervi anzi queste parole molto lusinghiere:

« Sollecitati da molti autorevoli amici, pubblichiamo integralmente questo scritto dell'ingegnere del genio e direttore della Bonifica di Burana, Cucchini. L'autore lo intitola modestamente *Appunti sulla bonificazione di Burana;* ma viceversa è un lavoro pensato e poderoso, che agli altri meriti intrinseci, aggiunge quello di una chiarezza e di una sintetica lodevolissime. Noi lo riproduciamo dall'opuscolo distribuito recentemente, quando S. E. Prinetti, ministro dei LL. PP., visitò la Bonifica riportandone una così lusinghiera impressione. »

Smarrimento.

Iersera alla stazione ferroviaria venne perduto un portamonete contenente lire 65. All'onesto che lo restituisse presso l'Ufficio di questo giornale, verrebbe data competente mancia.

Ladro d'elemosine.

Togliamo dai giornali di Vienna del 23 corr:

Nell'anno scorso nelle chiese di Vienna si riscontrarono vari furti di elemosine, dalle cassette all'uopo applicate nelle chiese. Finalmente ad un nonzolo della chiesa di S. Anna riusciva a scovare il ladro nella persona di Vincenzo Carnelutti di Udine, il quale s'occupava del suo reo mestiere coadiuvato dalla sua amante Erminia Secbeck. L'*onorata società* entrava nei sacri recinti: lui intendeva all'*operazione*, lei stava in vedetta, tossiva e così dava l'allarme. Arrestati e processati, subirono la condanna, e quando furono liberi... continuarono il loro mestiere nelle chiese di Graz. Arrestati di nuovo, vennero mandati a Vienna, perchè avevano qualche conto ancora da aggiustare colla giustizia della capitale. Comparvero oggi al giudizio distrettuale di Alsergrunt, ma non poterono venire condannati per mancanza di informazioni, e il dibattimento venne aggiornato.

Restituzione di visita.

Ieri alle 15, mentre la Giunta municipale con a capo il Sindaco conte di Trento, teneva l'ordinaria seduta, riceveva la restituzione della visita dall'illustrissimo signor Prefetto comm. L. Prezzolini. La visita durò circa venti minuti, durante i quali i discorsi caddero sulle cose risguardanti la nostra città e gli interessi suoi e della provincia. Il r. Prefetto si mostrò anche questa volta animato da cortesia e da deferenza verso i rappresentanti cittadini.

Beneficenza.

A ricordare la ricorrenza anniversaria della morte del nob. Antonio Dal Torso, la Ditta F.lli Dal Torso elargì a questa Congregazione lire 200 *duecento*.

La Congregazione porge alla spettabile Ditta i più vivi ringraziamenti, non senza augurarsi che trovi degli imitatori che in tal guisa ricordino i loro cari estinti.

—

La signora Angela nob. Dal Torso nata co. Romano, nella ricorrenza di un doloroso anniversario fece pervenire al Comitato Protettore dell'infanzia, la generosa offerta di lire 100 *cento*.

Oltremodo riconoscente, il Comitato stesso porge alla benefica signora i più vivi ringraziamenti.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per il giorno 26 Novembre a L. 104.98.

Corso delle monete

Fiorini	219.75	Marchi	129 50
Napoleoni	20.95	Sterline	26 30

Oggi nella chiesetta attigua al Castello di Colloredo di Montalbano, di patronato dei nobilissimi Consorti Marchesi e Conti di Colloredo-Mels, quel Parroco benediva la salma del **Conte Ugo**, in età ancor giovane rapito all'affetto de' congiunti e degli amici.

Lo ricordo fanciullo e giovinetto, quand'io, ammesso all'intimità di quella ospitale famiglia, abitualmente interveniva a conversazioni serali, di cui assai spesso erano argomento i casi della Patria. E so che agli studi dedicavasi con amore; e lo ammirai quando, malgrado la paterna e materna agiatezza, volle che gli fossero mezzo per rendersi utile alla società, ascrivendosi alla magistratura.

Fu di animo mite, e sempre propenso al bene. Quindi oggi, quando la salma di **Ugo di Colloredo-Mels** sarà trasportata al Monumental Cimitero per essere accolta nel domestico sepolcreto, larga gli verrà una dimostrazione di condoglianza. G.

—

Società Alpina Friulana.

S'invitano i Soci ad intervenire ai funerali del Consocio **Co. dott. Ugo di Colloredo-Mels** che avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dalla Porta Gemona.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. Vendruscolo Galileo di Udine, e Cominotto Ferdinando pure di Udine, imputati di furto, furono condannati: il Vendruscolo a mesi 25 di reclusione ed il Cominotto a mesi 8 della stessa pena; condannato inoltre il primo ad un anno di sorveglianza della P. S. ed ambedue in solido nelle spese.

Per lesioni. Donada Ottavio di Gemona, per lesioni inferte all'estero, venne condannato ad un anno di reclusione e nelle spese.

Voci dei privati

A proposito dello scioglimento di Associazioni cattoliche.

Signor Direttore,

Io non so se un telegramma di jeri, pervenuto da Roma, dica il vero, cioè esprima un *fatto*, anzichè un *desiderio* od un *consiglio al Governo.*

Secondo quel telegramma a Palazzo Braschi, dietro i rapporti di alcuni Prefetti, avrebbero deciso lo *scioglimento di parecchie Associazioni cattoliche dimostranti carattere sovversivo.* Ed il telegramma aggiunge che il provvedimento fu provocato specialmente da Prefetti dell'Alta Italia.

Il *Cittadino* recava pur esso la notizia; ma sembra che non se ne inquieti gran fatto. E non avrà inquietudini, perchè l'*azione cattolica* in Friuli non può dirsi, almeno nelle apparenze, uscita dai limiti della Legge.

Se ciò non fosse, il Prefetto ultimo avrebbe informato que' signori di Palazzo Braschi; e se non informò, adesso spetterà al comm. Prezzolini studiare il terreno, su cui lavora il Clericalismo friulano.

E quantunque il *Cittadino* con tanta effusione di gioia abbia negli ultimi numeri descritto i festeggiamenti all'Arcivescovo in visita ed ai Vescovi, e riferito sulle adunanze di madri cristiane, di figlie di Maria e delle *Sezioni giovani*, nulla accenna a materia sovversiva.

Ne godo pel *Cittadino*, perchè, poveretto, dopo la recente condanna in Tribunale, deo sentirsi amareggiato, benchè assolutamente quella sia faccenda da accomodarsi in Appello. Anche Lei, signor Direttore, dica una parola perchè il *querelante liberale*, contento della vittoria, non voglia spingere ad oltranza la faccenda. Sarebbe esempio di illiberalismo darla vinta ai rigori eccessivi, e più che russi o turchi, del Codice Zanardelliano.

Ella, anche da ultimo, però perchè i Partiti non abbiano ad inasprirsi. Ed i Clericali faranno bene a capirla; agiscano entro i limiti della Legge, ed il Prefetto Prezzolini non li raccomanderà a que' Signori di Palazzo Braschi, e non si vedranno le *Sezioni giovani* scappar via alla vista del pennacchio d'un Reale Carabiniere.

Suo dev.mo

Ipsilon.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza affollati, con molta merce in vendita.

Frumento. — In frumento offerte e ricerche deboli; si quota da L. 27.50 a 28.25 il quintale.

In Italia. — Durante l'ottava non si ebbero quindi variazioni. Coi prezzi del grano elevati, come li abbiamo oggidi, gli altri cereali hanno certamente maggior consumo. Per cui si nota una correntezza di affari, a cui da tempo gli operatori non erano abituati.

Questi mesi sono poi quelli del maggior consumo, perchè si fanno ora le scorte per l'invernata specialmente dalle popolazioni rurali, le quali quest'anno si provvederanno di maggiore quantitativo di granoturco, di segala, di riso, e d'altri cereali minori, per effetto dei prezzi delle paste di grano che ormai sono elevatissime.

A poco a poco i prezzi ritraggono qualche beneficio; la quindicina scorsa fu il grano che ebbe ad avvantaggiare; prima fu il riso e la segala; ora si nota qualche risveglio nel granoturco, il quale sembra sulla via di un sensibile miglioramento.

Granoturco. — In questo cereale, i prezzi sono sempre stazionari; si quota da L. 9.— a 10.50 il granone comune nuovo, da L. 7.50 a 9.— il cinquantino e da L. 10.50 a 11.— il giallone.

Segala. — Quest'articolo è abbastanza ricercato stante la poca quantità; si quotò da L. 12.50 a 13.— l'ett.

Avena — sostenutissima si quotò da L. 17.— a 17.50 il quintale.

Il resto invariato.

Insurrezioni marocchine.

Tangeri, 25. — I montanari di Huze respinsero le truppe marocchine. Sonvi numerosi morti e feriti.

Il tenente generale Baldissera, nostro concittadino comandante del corpo d'armata d'Ancona, passa al comando del corpo d'armata di Firenze, in sostituzione del tenente generale Morra, nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Notizie telegrafiche.

Disordini in Albania.

Vienna, 25. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Si conferma che circa cinquemila albanesi dei distretti di Ipek e Djakowa sono in piena rivolta contro le autorità. Fuvvi a Djakowa uno scontro fra le truppe inviate da Salonicco, Monastir, Uskub e gl albanesi, molte perdite da ambo le parti.

ULTIMA ORA.

La situazione nell'Uruguay.

Londra, 25. Telegrammi da Montevideo spiegano più chiaramente le monche notizie ufficiali sulla situazione nell'Uruguay.

I partigiani di Julio Herrera e di Obes cospirarono coll'intenzione di tentare un colpo di mano contro il presidente *interim* Cuesta, per catturarlo e deporlo. Il complotto fu sventato, e parecchi alti personaggi ufficiali che vi erano implicati, furono arrestati.

La situazione ora è gravissima per il contrasto fra il presidente, appoggiato dalla pubblica opinione e probabilmente dall'esercito, e la maggioranza parlamentare, che costituisce una potente fazione basata sulla corruzione.

L'opinione generale è in favore dello scioglimento della Camera, che solo può salvare il paese da una nuova guerra civile.

Lo Czar si oppone

a che la Turchia faccia nuove spese militari.

Londra, 25. Telegrafano da Costantinopoli che il sultano aveva già deciso di affidare a case tedesche la costruzione di tre potenti corazzate, quando la nota russa è venuta d'un tratto a troncare i negoziati. La Russia non esprime nessuna vista propria, riguardo all'uso del fondo d'indennità, ma osserva che, poichè la Turchia ha sempre dichiarato di non poter applicare le riforme promesse per mancanza di denaro, non è questo il momento per la Porta d'intraprendere nuove spese militari.

Questo fatto riveste molta importanza, ravvisandovi un primo indizio della differenza di vedute fra la Germania e la Russia, la prima delle quali mira a rafforzare l'Impero ottomano, mentre l'altra, pur volendo ora mantenerlo incolume, desidera che non abbia grande forza militare.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICAN STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null, altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

1.o DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)

REGINA MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o GENNAIO 1897 (Vapore Postale)

WASHINGTON

Tonnellate 5000 - Comandante DEMARCHI

Per Montevideo e Buenos-Aires.

15 GENNAIO 1897 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. F. LAVARELLO

Per Montevideo, Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile. - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo State di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciatta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie. China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Cirolami.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoi, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata polvere dentifricia dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. una.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

ASMA ED AFFANNO

ASMATICI

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata *Farmacia* COLOMBO, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigion di ogni asma, e d'ogni affanno.

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere la Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA		*Arrivi* A UDINE
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.[illegible]5	8.50	O.	5.12	10.—
D.	[illegible].55	14.15	O.	10.50	15.[illegible]4
O.	13.20	16.20	D.	14.10	16.55
O.	17.[illegible]	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
[illegible]	5.[illegible]0	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.50	19.33	O.	21.27	22.05

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
M.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.10	10.37	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
[illegible]	7.45	9.[illegible]5	M.	8.05	9.45
[illegible]	13.05	15.20	O.	13.12	15.31
[illegible]	17.14	19.14	M.	17.—	19.33

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
[illegible]	[illegible].07	6.38	O.	7.[illegible]5	7.33
[illegible]	9.[illegible]	10.13	M.	10.31	10.[illegible]7
[illegible]	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
[illegible]	15.44	16.16	O.	16.[illegible]0	17.07
M.	20.10	20.39	O.	20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	1[illegible].40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE	
R. A.	8.15	10.—	7.50	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.10	11.10	S. T.	12.2[illegible]
R. A.	14.50	16.43	13.55	R. A.	15.30
[illegible]	17.[illegible]0	19.05	17.30	S. T.	8.45

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco